

**Accolti a Riccione
i bimbi di Agrigento**

A pagina 2

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Nuovo attacco su Hanoi
Sei aerei abbattuti**

(A PAGINA 3 LE INFORMAZIONI)

Decine di migliaia di giovani convenuti a Modena da ogni parte d'Italia

Una grande manifestazione internazionale per il Vietnam apre il XX Festival dell'Unità



MODENA — Migliaia di giovani affollano la Piazza Grande durante il comizio che ha concluso l'appassionata, indimenticabile giornata di solidarietà con il Vietnam in lotta indetta dalla FGCI.

Documento votato all'unanimità dal C.C.

FIOM: importanti proposte unitarie alla vigilia del nuovo sciopero

Verso l'incompatibilità fra cariche sindacali e cariche pubbliche e politiche - Il problema delle correnti

MILANO, 4 settembre

Un importante documento che rilancia a un più alto livello il processo di unità sindacale, e che raccoglie quanto i metalurgici hanno già fatto — con l'unità d'azione, con le intese unitarie — è stato approvato oggi all'unanimità dal Comitato centrale della FIOM-CGIL, dopo un dibattito fra i più ampi e impegnati della categoria. La relazione di Boni, i venticinque interventi, le conclusioni di Trentin, hanno dato un tono particolare alla nuova iniziativa della FIOM.

Il documento, che pubblicheremo nei prossimi giorni, in vista della ripresa della battaglia contrattuale nelle aziende private (il primo sciopero si avrà mercoledì) dichiara la disponibilità del sindacato unitario a sancire il principio dell'incompatibilità fra cariche sindacali e cariche pubbliche e politiche. Si tratta di una decisione che lo sviluppo dell'azione unitaria fra FIOM, FIM, UILM può rendere operativa, e che segna un progredire sui contenuti di impegnative tappe unitarie, la lotta contrattuale del '62-'63, la piattaforma comune dell'ottobre '65, i documenti sulla politica economica di settore, le lettere al presidente della Confindustria.

Negli interventi di compagni che appartengono a tutte le correnti (come pure nei documenti) è risultata unanime una concezione dell'autonomia sindacale con la quale risulta incompatibile quella espressa, invece, nel documento sindacale del PSI. Analogamente unanime è risultata la decisione di portare avanti la lotta contrattuale senza tregue nelle aziende private, finché la Confindustria non muterà sostanzialmente posizione; e di portare avanti con vigilanza e fermezza le trattative con l'Intersind, dopo il primo rilevante risultato espresso dall'auto-intervento preli-

Questo legame fra lotta e dialogo, questo condurre in parallelo una nuova strategia contrattuale e una nuova via all'unità sindacale, è forse il meglio che sta dando la FIOM, che stanno dando i metalurgici a tutto il movimento sindacale.

Nel dibattito sono intervenuti: Dina, Torino; Giraudo, Torino; Sacerdoti, Brescia; Giovannini, segretario nazionale; Palmari, Genova; Pugno, Torino; Ferrari, Savona; Bragard, Genova; Mantero, Genova; Viganò, Lecco; Camar-

da, Palermo; Natale, Taranto; Burlo, Trieste; Consolini, Reggio Emilia; Sclavi, Milano; Belli, Napoli; Breschi, Milano; Franco, Torino; Pastorino, segretario nazionale; Cuido, Genova; Perotta, Milano; Cassola, Bologna; Broglia, FIOM nazionale; Tonini, FIOM nazionale; Cremonesi, Roma. Ha concluso la discussione il segretario generale Bruno Trentin. Sui lavori del C.C. e sulle conclusioni daremo martedì una più ampia informazione.

Imponente comizio a conclusione del corteo attraverso le vie della città - Il saluto dei compagni Zimianin, Veyrier e Gerson - Presenti i rappresentanti di altri giornali comunisti - I discorsi di Petruccioli e Alicata - L'errato atteggiamento della Cina non può servire da alibi a nessuna forza politica per sottrarsi al dovere di combattere contro l'aggressione USA

DA UNO DEGLI INVIATI

MODENA, 4 settembre

Modena ha vissuto una grande giornata internazionale. Il ventesimo Festival dell'Unità è stato aperto con un'imponente manifestazione per il Vietnam di decine di migliaia di giovani, convenuti da ogni parte d'Italia. Essi hanno attraversato in corteo le vie della città confluendo al comizio tenuto dai compagni Petruccioli e Alicata. Erano presenti numerosi delegati stranieri a nome dei quali hanno parlato i compagni Zimianin, direttore della Pravda, Veyrier, redattore capo dell'Humanité, e Gerson, del PC belga.

«Non è certo un caso — ha detto il compagno Mario Alicata, di fronte a migliaia e migliaia di persone confluente sulla piazza Grande di Modena, dopo l'entusiasmante sf-

Iblio Paolucci
SEGUE A PAGINA 2

Dal fiume di folla il grido di: «Pace sì, guerra no!»

DA UNO DEGLI INVIATI

MODENA, 4 settembre

Un fiume di giovani, di magliette bianche con la scritta alternata «Pace» e «Libertà per il Vietnam», di cartelli, di scritte, di striscioni di bandiere, di stendardi che per ore ha attraversato le strade del centro. Un coro di grida appassionata, di moniti scanditi e di canti. Una intera città stretta intorno ai ragazzi e alle ragazze, con partecipazione d'apertura della città. E su tutto, quattro parole ripetute in modo martellante, con decisione, con consapevolezza: «Pace sì, guerra no».

Ecco il senso, l'immagine, certo frettolosa, inadeguata, della giornata d'apertura del XX Festival Nazionale dell'Unità, dedicato al Vietnam, con il raduno della gioventù comunista di tutta Italia. Il maggior partito del movimento operaio italiano fa il punto politico, come è ormai tradizione dalla fine vittoriosa della Resistenza — alla propria azione e della propria lotta di un anno. Lo fa chiamando intorno a sé, già da oggi e per domani, intorno al simbolo concreto del giornale, nuove forze e nuovi consensi. Lo fa, giustamente e significativamente, indicando il primo e più urgente obiettivo, la pace, e il ruolo delle giovani generazioni per raggiungerlo, per difenderlo, per consolidarlo.

Vietnam, dunque, e migliaia, decine di migliaia di magliette bianche a dire no alle armi, sì alla libertà, sì alla indipendenza, sì alla democrazia, sì al socialismo.

L'immenso corteo, il comizio di Alicata e Petruccioli nella piazza Grande gremita di volti e di colori sotto il profilo grigio della Ghirlandina, poi l'apertura della cittadella del Festival. Qui per una settimana i compagni di Modena e dell'Emilia si mescoleranno con quelli di ogni altra regione, passando da una mostra fotografica ad una proiezione di film e di documentari, da uno spettacolo ad una gara sportiva, dalle canzoni della protesta popolare, alle spietate immagini dei nuovi crimini contro l'umanità.

Non era ancora spuntato il sole stamane, quando i primi ireni e i primi pullman hanno cominciato a riversare in città le delegazioni partecipanti alla giornata per il Vietnam, e all'inaugurazione del Festival ad una gara sportiva. Una folla enorme, ma bisognosa di aspettare ancora: sta arrivando Milano; un momento, c'è Fer-

rara; e Brescia; e Livorno; e Pisa. Solo alle dieci la testa dello sterminato corteo ha potuto avviarsi. Uno striscione vermiglio, «Uniti contro l'imperialismo, pace e libertà al Vietnam», poi i compagni Alicata, Petruccioli, il segretario della federazione modenese Debbi, con i dirigenti comunisti e i parlamentari della città, il comandante partigiano Mario Ricci, Medaglia d'oro della Resistenza, Marcello Ferrara di Rinasca, il pittore Treccani, i sindaci e amministratori democratici di vari centri della regione.

Subito dopo l'immagine fotografica, angosciata, di Nguyen Van Troi, stretto fra i carnicetti di Saigon che lo conducono alla morte, e una enorme bandiera del Fronte

Giorgio Grillo
SEGUE A PAGINA 2

DOMENICA D'ORO PER I COLORI «AZZURRI»

CICLISMO

Beghetto e gli inseguitori vincono a Francoforte



ATLETICA

Un razzo Ottoz a Budapest

AUTOMOBILISMO

Scarfotti (Ferrari) trionfa a Monza

Nelle pagine 8 e 9 i risultati della Coppa Italia e delle «amichevoli» di calcio

SARDEGNA: lotta al banditismo o assedio delle popolazioni?

Manette per 3 presunti assassini del possidente Salvatore Pintus

Solo un fermo, tuttavia, è stato tramutato in arresto - Provvedimenti di polizia e minacce contro cittadini che non hanno commesso alcun reato in contrasto con la promessa di Taviani di rinunciare a leggi e misure eccezionali

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 4 settembre

I presunti assassini di Salvatore Pintus, il possidente di Santu Lussurgiu, rapito venerdì 19 agosto nella sua tenuta di Tides e ucciso poche ore dopo il sequestro in località Fruttighe, sarebbero Giovanni Bussu di Ollolai, Pietro Cherche di Noragugume, e Giuseppe Mele, un quarto fratello del Mele è anche lui in carcere per furto di bestiame. Giuseppe Mele, l'ultimo della famiglia a cadere nelle mani della polizia, era stato incriminato già per l'assassinio del possidente Pietro Crasta e prosciolto per insufficienza di prove.

Quando agenti e carabinieri sono andati a cercarlo, hanno visto nelle campagne di Allai la sua automobile,

sariato di P.S., sono stati assolti alle carceri di Oristano. Qui già si trovano due fratelli di Giuseppe Mele Antonio e Salvatore, cattura

ti alcune settimane fa e in criminati per l'effrazione uccisione alle pendici del Monte Girghine del pastore di Buschi, Antonio Giuseppe Cavoni e del figlio quattordicenne Salvatore.

Un quarto fratello del Mele è anche lui in carcere per furto di bestiame. Giuseppe Mele, l'ultimo della famiglia a cadere nelle mani della polizia, era stato incriminato già per l'assassinio del possidente Pietro Crasta e prosciolto per insufficienza di prove.

(uno dei più celebri banditi sardi ucciso negli anni 50 - n.d.r.), ha detto in dialetto, visibilmente emozionato. Il Bussu ha anche negato di aver ucciso il possidente Pintus e di aver sparato contro i carabinieri durante il conflitto dell'altro giorno. «Non potevo sparare, non ero armato».

Al momento, mentre Giovanni Bussu è in stato d'arresto, dovendo espriare la condanna a quattro anni per la quale era stato rinchiuso nella colonia penale di Mamone (come si ricorderà evaso il 18 giugno scorso), il Mele e il Cherche si trovano in stato di fermo. Dovranno rispondere di sequestro semplice per

Giuseppe Podda
SEGUE A PAGINA 2

Per bocca del Procuratore degli USA

Il governo rifiuta le testimonianze pro-Rosenberg

NEW YORK, 4 settembre

Il governo americano ha preso una decisione gravissima, che potrebbe impedire che sul caso Rosenberg-Sobell venga fatta luce, che ai martiri venga resa giustizia, stuma e, a Sobell, la libertà. Per bocca del procuratore degli Stati Uniti, Robert Morgenthau, Washington ha dichiarato «irricevibili» le dichiarazioni firmate da due scienziati atomici, Philip Morrison e Henry Lin-

schitz. Gli avvocati di Morton Sobell, condannato a 30 anni di carcere (i Rosenberg furono condannati a morte e la sentenza fu eseguita nel 1953), hanno di recente affermato che Sobell fu giudicato in base a «false testimonianze» utilizzate volontariamente dall'accusa». Gli avvocati si riferivano alla testimonianza di David Greenglass, cognato di Julius Rosenberg e principale testimone a carico. Gli avvocati di Sobell hanno presentato alla Corte federale una dichiarazione firmata da Morrison e Linchitz nella quale si afferma che la principale prova contro i Rosenberg e Sobell, e cioè un disegno della bomba atomica americana fatto da Greenglass — disegno che Greenglass di chiarò di aver dato a Julius Rosenberg affinché lo consegnasse all'URSS — è «in completo, sbagliato e inutilizzabile».

Il procuratore Morgenthau, in un rapporto ha affermato che la dichiarazione dei due scienziati non può essere accolta dalla Corte perché essa non è in rapporto con la vicenda e non prova in alcun modo l'asserita malafede di Greenglass.

Attentato fascista a New York

Una bomba contro la sede del Partito comunista USA

NEW YORK, 4 settembre

Un grave attentato teppistico è stato compiuto questa notte dai fascisti americani contro la sede del Partito comunista degli Stati Uniti, dove si trova anche la redazione del giornale del partito, Worker (il «Lavoratore»). Nelle prime ore di stamane, una bomba — collocata davanti all'ingresso dell'edificio — è esplosa causando notevoli danni non soltanto all'edificio del partito ma anche ad altri immobili situati nelle vicinanze.

Sono andate in frantumi anche tutte le vetrine di una chiesa ortodossa che si trova dall'altro lato della strada. Fortunatamente a quell'ora la sede del partito e quella del giornale erano deserte (vi si trovavano soltanto i portieri, che sono rimasti illesi). Nessuna indicazione sui risultati delle indagini sull'attentato era stata fornita fino alla tarda serata. Non si fa tuttavia fatica a individuare nelle organizzazioni fasciste e naziste — che hanno incrudito la loro attività in questi ultimi tempi in relazione alle sempre più vaste lotte dei negri per i diritti civili e delle organizzazioni della sinistra per la pace nel Vietnam — gli autori del crimine.

Come si sa, recentemente il Partito comunista degli Stati Uniti — che ha tenuto il suo 18° Congresso nel giugno scorso — ha rafforzato notevolmente la sua influenza in molti ambienti americani. Proprio dal dibattito alla 18° Convenzione nazionale risultò, per esempio, che il numero degli aderenti giovani era più che raddoppiato dal congresso precedente.